

PROPOSTA DI CREAZIONE DI UN ISTITUTO INTERNAZIONALE DI RICERCA PER LA PACE PRESSO LA CITTÀ DEL VATICANO

Premessa

In questo ultimo decennio i conflitti armati a livello mondiale hanno provocato milioni di vittime, fra morti, feriti e profughi, perlopiù nella popolazione civile mentre la corsa agli armamenti ha ripreso ad un ritmo vertiginoso.

Nel solo 2023 la spesa globale per la "difesa" è cresciuta del 9% raggiungendo la cifra astronomica di 2,2 trilioni di dollari, pari secondo il SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) al 2,2 % del PIL mondiale. (1)

Ora, se anche tutte queste armi, che vengono freneticamente costruite, non venissero mai utilizzate produrrebbero ugualmente una quantità enorme di "vittime". Si tratta infatti di risorse, finanziarie e umane, sottratte al sostegno alla produzione alimentare e di altri beni di prima necessità, alla sanità, all'istruzione e a molti altri servizi che garantirebbero a tutti i cittadini del mondo, in particolare quelli più poveri, un livello di vita dignitoso.

A titolo di esempio un aereo caccia F35 costa come 3.244 posti letto in terapia intensiva e la spesa di un sottomarino equivale a 9.180 ambulanze.

In realtà gli arsenali pieni di armi non costituiscono un fattore di deterrenza allo scoppio dei conflitti armati, come la situazione recente ben dimostra. Dunque, armi sempre più micidiali vengono utilizzate nelle guerre attuali, colpendo soprattutto i civili.

È dunque un'amarissima constatazione quella dell'impiego di una enorme quantità di risorse finanziarie e umane (intelligenza) per progettare e realizzare strategie e tecnologie (armi) per le guerre.

Se la stessa quantità di risorse fosse utilizzata per promuovere e garantire la pace quanto migliore sarebbe il nostro mondo!

Una ricerca per la pace e non per la guerra

Se vogliamo costruire ordini e istituzioni di pace non possiamo limitarci ad intervenire dopo che i conflitti armati sono scoppiati. Abbiamo infatti potuto constatare che anche gli interventi più seri e determinati (che non sono molti per la verità) per riportare la pace faticano a raggiungere questo obiettivo.

Pertanto, è fondamentale sviluppare il più possibile un'attività costante di ricerca per la pace. In primo luogo, per comprendere in maniera approfondita le cause e le caratteristiche dei conflitti armati. In questo ambito l'analisi delle situazioni di conflitto verificatesi in passato può offrire molti elementi di riflessione.

Gli studi per la pace hanno anche il compito di individuare precocemente le aree nelle quali potrebbero insorgere potenziali conflitti. Fornire alle istituzioni competenti informazioni tempestive e accurate sulle situazioni di crisi consentirebbe di mettere in campo interventi diplomatici di prevenzione per evitare l'insorgenza dei conflitti armati o la loro portata qualora questi si generassero.

Posto che, come accennato in precedenza le azioni volte ad ottenere una de-escalation dei conflitti non sono di facile realizzazione, la ricerca per la pace ha prodotto molte ricerche sulle modalità e condizioni per porre in essere azioni di mediazione e di negoziato.

E anche dopo il cessate il fuoco gli studi per la pace possono fornire utili contributi per evitare la re-insorgenza del conflitto armato.

Papa Francesco in uno dei suoi viaggi apostolici ha giustamente elogiato la Norvegia per i suoi sforzi volti alla realizzazione di iniziative di mediazione nei conflitti in varie parti del mondo (2).

Va sottolineato che in questo Paese si è costituito un "circolo virtuoso" tra ricerca per la pace e l'azione pubblica, anche governativa, di pace. A tale traguardo ha dato un importante contributo la costituzione nel lontano 1959 di quello che è il più prestigioso Istituto Internazionale di Ricerca per la Pace: il PRIO (Peace Research Institute Oslo) (3)

Una proposta concreta: il VIPRI (Vatican International Peace Research Institute)

Negli anni passati in Italia, come associazioni impegnate per la pace, abbiamo realizzato una campagna, alla quale hanno aderito anche parecchi Enti locali, per che anche il nostro Paese creasse un Istituto Internazionale di Ricerca per la pace. In più di una legislatura sono state presentate su nostra iniziativa, e per il tramite di parlamentari sensibili, delle proposte/disegni di legge a tale scopo (v. allegati).

Purtroppo, queste proposte non sono mai state discusse e votate dal Parlamento. Per cui siamo giunti, con grande dispiacere, alla conclusione che alla classe politica italiana non interessava realizzare neanche questa minimale iniziativa di pace.

Rimaniamo tuttavia dell'idea che questa proposta mantenga tutta la sua validità e che la città del Vaticano, su consenso del Santo Padre, potrebbe costituire un tale, a nostro avviso preziosissimo, Istituto che rappresenterebbe un grande salto di qualità rispetto ai vari corsi universitari o commissioni che nell'ambito della Curia vaticana già si occupano di questa cruciale materia.

La struttura del VIPRI potrebbe ricalcare, ovviamente mutatis mutandis, quella indicata nelle proposte/disegni di legge all'epoca presentati al Parlamento italiano. Ovvero una caratterizzazione internazionale dell'Istituto (e come potrebbe essere in questo caso diversamente!) e una struttura con un Comitato scientifico e un Consiglio direttivo. I finanziamenti potrebbero arrivare dalle donazioni di singoli, associazioni e istituzioni di ogni parte del mondo. La solidità scientifica dei risultati delle ricerche e il prestigio morale che il Centro godrebbero renderebbero difficile ignorare le proposte e gli studi realizzati che dunque potrebbero avere un notevole impatto sulla società civile e sulle istituzioni nazionali e internazionali.

- (1) Si veda a tal proposito l'articolo "Armi, l'insostenibile peso del quotidiano Avvenire" del 28 febbraio 2024 che cita il recente rapporto "Finanza di pace. Finanza di guerra"
- (2) " (...) le organizzazioni internazionali non riescono, le Nazioni Unite non riescono, fanno tante mediazioni meritevoli, Paesi come la Norvegia sempre disposta a mediare, a me piace ma è poco, bisogna fare ancora di più" (Papa Francesco sul volo Tokio- Roma- 26 novembre 2019)
- (3) Il PRIO è stato fondato da Johan Galtung, uno dei massimi dei ricercatori per la pace, recentemente scomparso.